

# Coronavirus, effetto domino sui moli

*I trasportatori chiedono un piano d'emergenza contro il calo dei traffici*

di MASSIMO MINELLA

18 Febbraio, 2020

Dalla Cina con terrore. Con il terrore che l'allarme-coronavirus si abbatta come un maglio sui traffici portuali. Per fermare la psicosi è doveroso ancorarsi ai fatti, ma è fuori di dubbio che la flessione dei movimenti delle merci sulle banchine liguri cominci già ad avvertirsi. E questo soprattutto a Genova, primo porto d'Italia per traffici di container e primo nell'interscambio commerciale con la Cina. Il dato di gennaio parla di un calo di pochi punti percentuali (il 5), ma sarà nei prossimi mesi che si misurerà il peso della flessione. A lanciare l'allarme è il mondo dell'autotrasporto, una delle realtà più a contatto con la merce che, scaricata dalle navi, deve poi essere portata a destinazione.

Al momento si calcola che in Cina il Coronavirus e la coincidenza dell'epidemia con il Capodanno cinese abbia messo fuorigioco fra il 40 e il 50% degli autisti di Tir con l'effetto indotto di rendere ogni giorno più problematico il funzionamento della catena logistica e il movimento in-out dei container nei grandi porti della Cina.

«L'effetto domino del Coronavirus — spiega Trasportounito, associazione che riunisce circa duemila imprese in Italia, seicento delle quali in Liguria — sta colpendo pesantemente anche le rotte marittime dei traffici container con diminuzioni superiori al 30% nel carico trasportato da ogni singola nave sulle rotte fra la Cina e l'Europa».

Una flessione che andrà inevitabilmente a incidere anche sui volumi dei porti e dei terminal, punendo nel contempo la catena logistica. Cosa, questa, che provocherà «una crisi sull'autotrasporto italiano chiamato da un lato, ad affrontare un certo rincaro nei prezzi del carburante (dopo il temporaneo calo causato più da logiche geopolitiche che da un effettivo rapporto fra domanda e offerta), e dall'altro le conseguenze destinate ad accentuarsi ogni giorno di più di una contrazione dei traffici e quindi della domanda di trasporto» continua il documento di Trasportounito.

Solo per quanto riguarda il porto di Genova, che già paga il prezzo delle sue carenze infrastrutturali, il calo stimato è nell'ordine del 20% sia in import sia in export. Analoga flessione percentuale, come valore medio, coinvolgerà tutti i soggetti che operano direttamente nelle relazioni di scambio e di traffico con la Cina.

In parallelo con l'allarme economico resta sempre attivo il fronte di valutazione sull'epidemia da parte della task force ligure.

«Nel corso della riunione è emerso che, ad oggi, il quadro epidemiologico regionale e nazionale è invariato e sono stati approfonditi i temi relativi all'organizzazione di eventuali azioni di risposta del Sistema sanitario regionale, da mettere in atto in caso di necessità — spiega una nota — Inoltre, è stata valutata l'opportunità di aderire ad attività di formazione dedicata per il personale del Sistema sanitario ligure: la prima, attraverso l'Istituto Superiore di Sanità in modalità e-learning, l'altra con la formula "in presenza", da svolgersi presso le Aziende sanitarie della Liguria, a cura dei professionisti liguri esperti in materia Igiene e Malattie infettive».

La task force ligure, prosegue la nota, si sta muovendo in modo omogeneo e coordinato, con il lavoro di Matteo Bassetti, direttore dell'Unità Operativa Clinica Malattie Infettive del San Martino e Filippo Ansaldi, direttore della Prevenzione e programmazione di Alisa, che hanno inoltre evidenziato che le comunicazioni scientifiche «non devono essere fuorvianti o generare inutili allarmismi», come accaduto negli ultimi giorni, in alcuni casi, a livello nazionale.

Anche la Chiesa, infine, invita alla cautela, restando sempre ancorati ai fatti, senza cedere ad allarmismi e psicosi, in una situazione internazionale comunque complessa. Un monito che chiama in causa anche il rapporto fra uomo e ambiente esterno, con il primo sempre troppo sollecito a sottolineare la sua superiorità.

«L'uomo occidentale a volte si crede padrone della vita ma basta poco, un virus, ed è ricondotto alla realtà» ha ricordato nei giorni scorsi il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei. «Mi pare che la comunità internazionale cerchi di mettere in atto tutto quello che è possibile per tamponare, per frenare, anzi per debellare e far fronte ai casi che si sono verificati. Speriamo che la cosa, non solo si limiti, ma si risolva totalmente — ha proseguito il cardinale — sarebbe bene anche diventare più umili di fronte al mondo, alla vita, alla ricerca, perché l'uomo occidentale, a volte, si crede padrone della vita ma basta poco, un virus, ed è ricondotto alla realtà».